

i vescovi consentirono (a): ed Elia fu nomato patriarca. Perciò questa dignità fu prima in Grado, e poi anche in Aquileia, perchè, non ostante la traslazione di sede, continuarono a sedere in questa città patriarchi che, sempre protetti dai Longobardi, sempre contestero con quelli di Grado. E Paolo, cattolico vescovo di Altino, con clero e popolo riparò nell'isola Torcello ed in altre vicine; passato un mese, morì: e Maurizio, successore, volendo fermarvi sua sede, e consentendovi il patriarca di Grado ed il popolo, ebbe dal papa lettera di traslazione da Altino in Torcello (43). E poscia Paolo, cattolico vescovo di Padova, per alcun modo ristaurata, vedendo a tanti mali sopravvenuto quello insopportabile della detestata dottrina di Ario, riparò con moltissimi a Malamocco, trasportando, e per alcuni anni fermandovi sua sede. Ma vedendo l'isola dal tempestoso mare tanto percossa, che i fondamenti delle case ne venivano scalzati e rotti, e venendo talvolta le acque tanto pel vento ad alzarsi, da minacciare di sommergere la città, recossi nella più sicura Chioggia.

Queste fuggite di vescovi e queste traslazioni di vescovadi si trassero dietro tante famiglie, che non più

(a) Carissimi fratres, intervenientibus malis nostris, quotidie hostile perpetimur flagellum.... sed et nunc Longobardorum infandae gentis flagellum sustineri non potest. Quapropter, dignum ducit mansuetudo nostra, si vestrae placet sanctitati, in hoc Gradense castrum nostram confirmare Metropolim. Quod dictum omnibus placuit episcopis, et, facto libello, statutum, ec. (*Codex Vat.* — Sagorn., *Chron.*, p. 7. — E vedi *Acta Con. Grad. in Chron. And. Dand.*, lib. VI).